

Fonte: IL TIRRENO

12 maggio 2014

Rubrica: Istruzione, scuola, formazione

Gli studenti del Leopoldo II di Lorena presentano il lavoro svolto con l'Is Grec Strage di Ribolla, il racconto

RIBOLLA Il 4 maggio del 1954, a Ribolla, all'epoca un villaggio minerario costruito dalla Montecatini nelle campagne di Roccastrada, avvenne lo scoppio del grisou nel pozzo Camorra, che provocò la morte di quarantatré minatori. A sessant'anni da quella tragedia, la Fondazione memorie cooperative in collaborazione con la sezione didattica dell'Istituto storico grossetano della Resistenza e dell'età contemporanea, hanno realizzato un laboratorio didattico di microstoria dal titolo "Ribolla, il tempo della miniera nel tempo della sua comunità", a cui hanno partecipato le classi dell'istituto Leopoldo II di Lorena 4^a B, indirizzo tecnico agrario, e 2^a F, indirizzo professionale alberghiero. Domani mattina alle 10, alla porta del parco di Ribolla, la classe 4^a B presenterà i risultati della ricerca in classe che ha preso le mosse dal laboratorio. Il lavoro porta un titolo suggestivo: "Il giorno che Santa Barbara guardò da un'altra parte", un lavoro che mira a mischiare la storia con le emozioni scaturite dall'incontro con questa vicenda. Il lavoro racconta di come la socialità è cambiata da allora. È stata messa in luce della presa di coscienza delle differenze nelle possibilità di accesso all'istruzione dei figli dei minatori rispetto ai figli dei dirigenti della Montecatini, le differenze nel tenore «dello spirito di solidarietà e associazionistico, del modo di comunicare tra le persone e del ruolo della donna all'interno della comunità». Soprattutto le ragazze sono state colpite dall'impronta femminile della vicenda di Ribolla e della sua comunità: madri, mogli, sorelle e fidanzate che si sono mobilitate nei terribili momenti della tragedia e poi hanno dovuto affrontare da sole i problemi quotidiani nei mesi e negli anni a venire. Questo il commento finale del lavoro dei ragazzi, perfetta chiosa di questa tragica vicenda e oggi ancora d'attualità: «Ci rendiamo sempre più conto di quante ingiustizie siano costrette a subire molte persone che devono guadagnarsi da vivere, svolgendo lavori umili e pericolosi... Fino a che punto può arrivare l'uomo per i soldi?».